



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
sabato, 25 luglio 2020

FIN - Campania
sabato, 25 luglio 2020

FIN - Campania

25/07/2020	Il Roma	Pagina 30		3
25/07/2020	Il Roma	Pagina 10	FRANCESCA PARISI	4
25/07/2020	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 15	Donato Martucci	5
25/07/2020	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 5	Elena Scarici	6
25/07/2020	Il Giornale	Pagina 36	Elia Pagnoni	8

Il Roma

FIN - Campania

Rotary Sud Ovest, è Paolo Trapanese il presidente

Una serata speciale, quella di mercoledì scorso per il Rotary Club Napoli Sud Ovest, che si è tenuta sulle meravigliose terrazze a mare del Circolo del Tennis. Suona il gong che scandisce il passaggio delle consegne della presidenza da Adolfo Lorusso, presidente uscente a Paolo Trapanese. «Dopo un anno scintillante pieno di eventi e progetti dal punto di vista qualitativo e quantitativo - ha dichiarato Adolfo Lorusso - ci aspettiamo che Paolo Trapanese continui sulla stessa linea tracciata negli anni dai suoi predecessori, con la speranza di far ulteriormente crescere il nostro amato club». Alla serata, degna conclusione di un magnifico anno rotariano, sono intervenuti alcuni presidenti del Gruppo partenopeo con le relative signore. Erano presenti, Attilio Montefusco, Paolo Cupo, Maurizio Maddaloni, Roberto De Laurentis, GianMaria Brunese, Giuseppe Alfano, Marta Catuogno e degli assistenti al governatore Francesco Schillrò e Roberto Vona. La prima parte della serata ha visto Adolfo Lorusso svolgere la sua relazione basata «sulle meravigliose e forti sensazioni provate nel condurre per un anno un club così prestigioso» e nella quale ha accennato anche ai principali eventi organizzati. Ha completato il suo intervento, prima del momento fatidico del passaggio del collare al presidente entrante, Paolo Trapanese, consegnando al suo direttivo dei riconoscimenti e delle Paul Harris. Da sottolineare che hanno usufruito di questi riconoscimenti anche due ex presidenti del Circolo Canottieri Napoli come Gian Carlo Bracale, considerato il decano dei past president e Edoardo Sabbatino, altro personaggio di spicco tra i Past President del club. Dopo il passaggio del Collare ha preso la parola Paolo Trapanese che in modo sintetico ha esposto quali saranno le linee programmatiche che caratterizzeranno l'anno rotariano 2020-21 soffermandosi sui futuri progetti del club. Infine è avvenuto anche il passaggio del collare tra la presidente uscente del Rotaract, Maria Giulia Trapanese e il presidente entrante Davide Formicola. La serata è trascorsa nel segno della profonda amicizia rotariana tra i soci in un atmosfera di festa e si è conclusa con un brindisi finale ai nuovi presidenti e ai rispettivi direttivi. A Paolo Trapanese e a Davide Formicola vanno i più affettuosi auguri di un nuovo splendido anno rotariano.



Il Roma

FIN - Campania

Rari Nantes «Ora rilanciamo le attività all'aperto»

FRANCESCA PARISI

NAPOLI. Costeggiando la scogliera di Santa Lucia, non si può non riconoscere il Circolo Rari Nantes, un pezzo di storia napoletana e punto di riferimento per gli sport acquatici. Fondato nel febbraio del 1905 dai sei soci, Cesare Cancelli, Gennaro Cangiullo, Ferdinando Olia, Carlo Cunimberti, Remo Bozza ed Ector Bayon, a partire da quattro stanze arrepezzate, oggi il circolo, che quest'anno compie 115 anni dalla sua fondazione, si distingue non solo per gli sport acquatici ma anche per le sue iniziative culturali e per il suo impegno nel sociale. Quest'anno sembra essere poi particolarmente importante per il circolo. Lunedì 27 luglio si terranno infatti le nuove elezioni per la nomina a presidente del sodalizio napoletano. A riconfermare la propria candidatura è l'attuale presidente Giorgio Improta (nella foto), spinto dalla volontà di continuare il proprio progetto e dal desiderio di rimettere al centro lo sport. «In questi primi quattro anni gli obiettivi principali sono stati il risanamento delle economie del circolo, un'operazione realizzata attraverso l'incremento delle risorse e degli sponsor e il consolidamento dei rapporti istituzionali», afferma il presidente Improta. «Ora vorremmo portare a termine il risanamento economico e tutti gli altri progetti a cui abbiamo lavorato, come l'ampliamento del corpo sociale». Numerose le iniziative in cantiere, a partire da corsi di vela per bambini, dalla realizzazione di una palestra sulle terrazze di copertura, fino alle richieste di nuovi impianti affidati al Comune dopo le Universiadi dello scorso anno. A queste idee si aggiunge anche quella di una piscina in mare, un impianto galleggiante, che, in collaborazione con la Chiesa di Santa Lucia sarà gratuito per tutti coloro che si trovano in condizioni di disagio socio-economico. Un grande progetto, bloccato però momentaneamente dal Coronavirus, che anche per il sodalizio ha creato non poche difficoltà. «È stato complicato ripartire perché ogni giorno le certezze si trasformavano in incertezze - asserisce Improta - con grande coraggio abbiamo messo in sicurezza il Rari Nantes e ridotto diverse attività». È stata, tuttavia, proprio l'emergenza Covid a dare al presidente l'idea di ampliare gli spazi e rilanciare le attività all'aperto. Anche nell'ambito sociale e culturale molte sono le proposte già in atto, come la partecipazione ad un progetto con diverse scuole per corsi di vela gratuiti, e quelle in programma. «L'obiettivo è quello di investire per attrarre cultura con eventi come presentazioni di libri o rassegne cinematografiche, per aprirci sempre di più alla città e ai giovani, trasformando il Circolo Rari Nantes da esclusivo ad inclusivo», conclude il presidente.



I «giovanissimi» del Posillipo vincitori al beach Waterpolo

Donato Martucci

Napoli La voglia di tornare in acqua dopo un periodo non facile e misurarsi con altri ragazzi. Entusiasmo e soprattutto spirito agonistico, ma sempre con grande correttezza. Nello specchio d'acqua antistante il Circolo Posillipo è andata in scena la prima edizione del Beach Waterpolo Tournament, torneo di pallanuoto a cinque squadre organizzato dal circolo di Mergellina con la supervisione di Elios Marsili, esperto di tornei a mare, nonché allenatore della Rari Nantes Napoli e di una rappresentativa 13B dei rossoverdi. Il torneo ha coinvolto cinque club, 150 giovanissimi per tre categorie di atleti dagli 11 ai 17 anni, per il Posillipo allenate da Davide Truppa (U13), Francesco Falco (U15) Gennaro Mattiello (U17) con il preparatore atletico Giuseppe Casadei. Il Posillipo, l'Acquachiara, la Canottieri, il San Mauro, con le formazioni under 13, 15 e 17, si sono dunque sfidate in tre giorni nell'entusiasmante susseguirsi di gare con la partecipazione della rappresentativa inglese del Naples Waterpolo Camp, per la categoria Under 17. A portare a casa il primo posto sono state per l'U13A, il Circolo Posillipo; per l'U15A, il San Mauro; per l'U17 il Circolo Posillipo. Consegnata anche una targa all'arbitro Filippo Massimo Gomez. La giornata finale del torneo è stata anche l'occasione per salutare, festeggiandolo con affetto con i compagni di quella che è diventata ormai la sua ex squadra, il portiere Tommy Negri che si trasferirà al Recco. Il Presidente del Circolo Nautico Posillipo Vincenzo Semeraro ha consegnato al giocatore ligure una targa ricordo per gli alti valori umani e sportivi che incarna. «In questo torneo ha davvero vinto lo sport», ha sottolineato Roberto Brancaccio, allenatore della prima squadra di pallanuoto del Posillipo. «E al di là dei risultati, sicuramente belli e importanti, la nostra soddisfazione è stato vedere con quanto entusiasmo i ragazzi hanno preso parte a questa prima edizione». «Il nostro Circolo si identifica con lo sport», ha aggiunto il vicepresidente Antonio Ilario, «che oggi si è esaltato nella pallanuoto ma che ogni giorno si esalta con tutte le discipline del nostro Circolo, nonostante le difficoltà».



«Vogliamo una Napoli Civile» Presentato l'appello-manifesto in vista delle elezioni comunali

Elena Scarici

Napoli Lanciano un appello corale per Napoli affinché possa diventare finalmente una città normale e civile. Sono i promotori del manifesto «Napoli civile», presentato ieri mattina al Caffè Gambrinus, che non è partitico ma politico e che intende rilanciare la città dopo l'esperienza dell'amministrazione de Magistris. Tra i promotori, l'imprenditore Luigi Iavarone, l'intellettuale Massimo Pico Ciamarra; l'avvocato Gaetano Brancaccio (della rete Associativa Insieme per Napoli); Gennaro Esposito, presidente del Comitato Vivibilità cittadina; Fortuna Longobardi di Cittadinanza Attiva; Maria Luisa Iavarone, madre di Arturo, il ragazzo accoltellato da una baby gang. Così la Longobardi: «Siamo stanchi di progetti che non finiscono mai e di una città che versa in condizioni pietose», mentre Luigi Iavarone, che legge il manifesto, non ha dubbi: «La politica ha bisogno di noi e quindi è ora di farsi avanti». Questo il dato dal quale sono partiti: nelle ultime elezioni comunali ha votato soltanto il 38% dei cittadini, un elemento che segna una sfiducia nelle istituzioni che bisogna assolutamente sconfiggere. Per questo, dicono tutti, bisogna scendere in campo, cambiando la mentalità, e non cercando un salvatore, convinti invece che ci si salva insieme. Ed è questo il senso dell'intervento di Brancaccio: «Occorre una mobilitazione di tutte le forze sane per portare Napoli al ruolo che le compete, ricordando la grande capitale che è stata e che ancora può essere. Noi vogliamo essere cittadini, non sudditi, avere strumenti democratici per controllare le istituzioni, spesso siamo dovuti ricorrere al Tar o all'autorità anticorruzione per portare avanti le nostre battaglie». Ventidue le proposte che il movimento avanzerà ma ci sono alcuni punti fermi. Innanzitutto la lotta al degrado urbano: «Questa città manca di manutenzione, il progetto Monumentando è miseramente fallito - dice Brancaccio - mentre il restauro dei monumenti si può fare con interventi intelligenti e a costo zero come è accaduto con la Sirena Partenope». Tra le proposte: la passeggiata a mare del molo San Vincenzo e la richiesta al difensore civico di un'autorità di controllo sui fondi europei per evitare che si perdano come è accaduto in questi anni. Da Maria Luisa Iavarone un auspicio: «Vogliamo più civiltà nei servizi, nella sicurezza e nei rapporti sociali, non voglio più trovarmi l'abusivo che esige i soldi o essere aggredita se esco». In sala, tra gli altri, Antonio Bassolino, Umberto De Gregorio, Marinella De Nigris, David Lebro. Il manifesto è già stato firmato da circa 300 persone, molti intellettuali: da Paolo Macry agli olimpionici Gianni Maddaloni, Sandro Cuomo e Claudio Pollio, il campione di boxe Patrizio Oliva. Per Gennaro Esposito: «L'impegno oggi va preso per evitare che i nostri figli vadano via perché qui non hanno futuro». Da



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

Pico Ciamarra l'invito a «pensare in grande».L'obiettivo adesso si gioca sulla partecipazione, battendo l'astensionismo e la passività. «Più saremo, più vinceremo la sfida», si legge sul manifesto. Ed è questo il senso dell'appello.

Spadafora, gli stadi aperti e la lezione anti-movida

Elia Pagnoni

di Elia Pagnoni E alla fine toccò anche al pubblico. Finalmente qualcuno (il ministro Vincenzo Spadafora nella fattispecie) si è ricordato di una componente non secondaria dello sport, inteso come spettacolo. Fino ad ora ci si è preoccupati solo di accontentare i club e le tv, di portare alla fine un campionato sotto vuoto pur di non mandare all'aria i contratti e i proventi milionari del calcio in televisione, relegando la passione dei tifosi, la presenza della gente allo stadio a una funzione accessoria. Adesso finalmente il ministro annuncia che a settembre «se la curva epidemiologica lo consentirà, si potrà rivedere il pubblico negli stadi. Ovviamente non riempiendoli come si faceva prima, ma rispettando tutta una serie di misure che sono allo studio». Dunque da settembre virus permettendo stadi aperti almeno in parte, impianti con capienza limitata, posti distanziati, tifo composto. Un'occasione offerta al calcio e allo sport in generale per dare un esempio a un Paese che sembra schizofrenico nei comportamenti antivirali. Da una parte ti misurano ancora la febbre per entrare al supermercato, dall'altra ti puoi accalcare liberamente nelle movide, sulle spiagge, in tutti i luoghi di assembramento estivo in cui soprattutto i giovanissimi si esibiscono tranquillamente senza mascherina. Ma d'altra parte, se possiamo andare al cinema, seppur distanziati, se possiamo andare al mercato, dove spesso il distanziamento è un optional, non vediamo perché non si possa andare a vedere una partita di basket o di pallanuoto. Non possiamo pensare sempre e solo al calcio, che comunque basa i suoi guadagni non tanto sul botteghino quanto sui diritti tv. C'è tutto un altro sport che attende settembre per ripartire, che ha avuto il coraggio (contrariamente al pallone) di cancellare interi campionati, di non assegnare scudetti, ma che senza pubblico non potrà mai riprendersi, non potrà mai sopravvivere. Forse più che al calcio, la svolta annunciata da Spadafora deve essere pensata per l'altro sport. Quello che magari non costringerà la gente ad accalcarsi in coda per entrare negli impianti, ma che potrebbe regalare all'Italia una bella lezione di comportamento.

